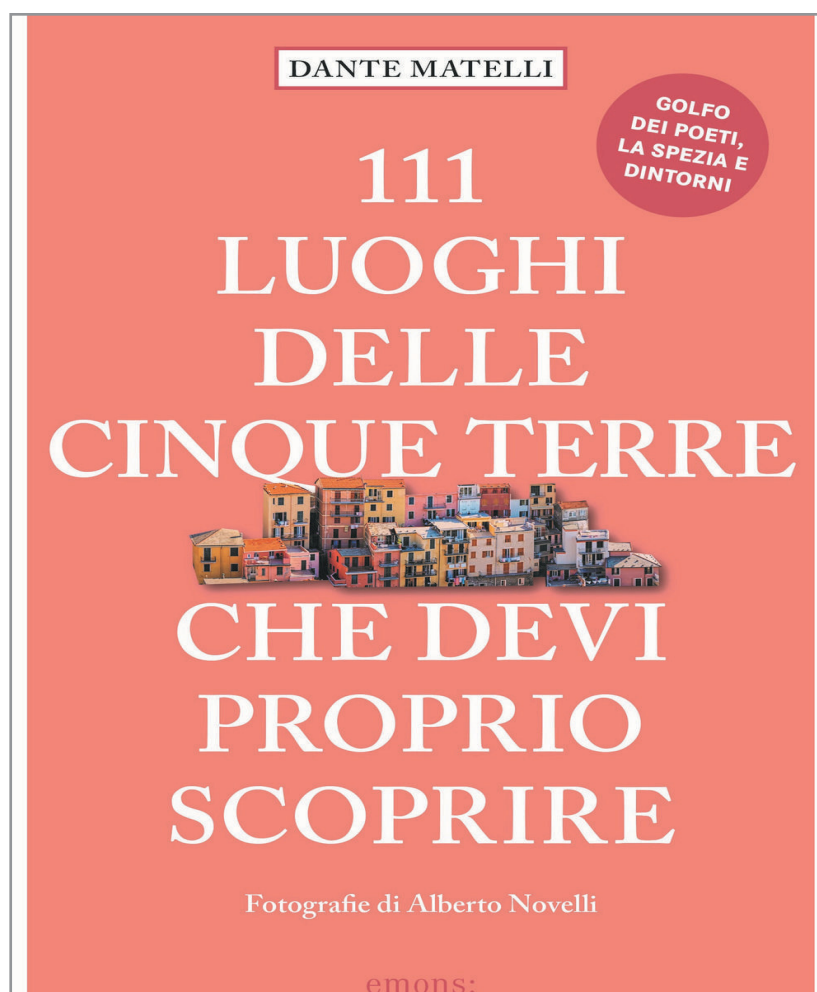


Mediterraneo in purezza

Sulla cartina geografica, da sinistra a destra, si legge: Monterosso, Vernazza, Corniglia, Manarola, Riomaggiore. Sono le Cinque Terre, cinque minuscoli borghi nel Levante ligure, in provincia di La Spezia, incastonati fra le montagne e un mare limpido, con davanti così tanto cielo da perdersi guardando l'orizzonte. Quindici chilometri di costa, per 4 mila abitanti. Posti bellissimi, pieni di storia e di fascino, che nel tempo sono divenuti una meta importante del turismo internazionale, a partire da quello targato USA. Non a caso la Pixar, casa cinematografica dell'universo Disney, ha ambientato in questi luoghi "Luca", uno dei suoi ultimi film di animazione. Qui si trova di tutto e si può fare di tutto: girare fra le case colorate e gli stretti caruggi, visitare chiese e monasteri, prendere il sole in spiaggia o sui moli, immergersi con la maschera (queste acque sono ricche di pesci e protette da un Parco Nazionale), camminare lungo una fitta rete di sentieri che si sviluppa fra entroterra e costa, mangiare una focaccia ancora calda, pranzare o cenare in uno dei tanti ristoranti che propongono i piatti della tradizione (da non

di
**MAURO
CEREDA**



perdere le acciughe, cucinate in mille modi diversi), sorseggiare un buon bicchiere di Sclacchetrà (il prezioso vino locale, prodotto dalle uve coltivate sui terrazzamenti a picco sul mare), passeggiare senza il rischio di essere investiti da un'automobile (la circolazione nei confini comunali è vietata, tra un

paese e l'altro ci si può spostare in treno). Un utile sussidio per chi desidera fare un giro da queste parti è un bel libro di Dante Matelli, da poco pubblicato dalle edizioni Emons: "111 luoghi delle Cinque Terre che devi proprio scoprire". Si capisce molto già dalla premessa: "Qui non ci si sforza di produrre il

folclore che fa tanto 'vacanza italiana'. Qui ognuno è quel che è, si compra quel che si vede, incluse le rughe di fatica e l'amichevole diffidenza dei locali. Le Cinque Terre sono un pezzo di Mediterraneo in purezza. Hanno un sistema di muri a secco (zappa, sudore e vanga per 7 mila chilometri) e cinque monasteri dedicati a Maria che le proteggono dal mare, il quale, a differenza delle vigne, si muove anche di notte e non c'è da fidarsi". Un territorio bellissimo, ma fragile. Negli occhi di molti ci sono ancora le immagini della terribile alluvione che il 25 ottobre 2011 ha messo in ginocchio il territorio, Monterosso e Vernazza in particolare. C'è voluta tutta la tenacia della popolazione locale per risollevarsi. La stagione turistica comincia a Pasqua e finisce ad ottobre inoltrato (soprattutto per gli stranieri), potendo scegliere è meglio evitare la settimana centrale di agosto. Il libro, arricchito dalle bellissime fotografie di Alberto Novelli, racconta luoghi, personaggi (viventi e del passato), storie, prodotti, monumenti, botteghe, percorsi, e spazia oltre le Cinque Terre fino a Sarzana, Porto Venere, La Spezia, il Golfo dei Poeti, la Lunigiana e la Val di Vara.

Risalendo i colli. È ripida la salita di questo sentiero, uno dei mille che si inerpicano sui colli a volte dolci a volte aspri del Vulture. La mole rassicurante di querce e di tigli, e poi il ciglio che rivela un baratro, pericoloso, sarà difficile poi da risalire. La foschia si alza anche su questo bosco quieto e fitto, e un tappeto rumoroso scricchiolante di foglie secche, sotto i piedi, sonanti d'autunno: camminarci a passo cadenzato offre un tepore antico, di pace, di uomini riappacificati con Dio e la Natura, sua prole, di un Eden remoto nel tempo. È luogo di preghiera questo, è tempio di saperi, apparentemente afoni e indifferenti alle conoscenze dell'uomo. Forse è solo qui che riusciamo a cesellare i nostri limiti, a capire fin dove poterci spingere, carpando in fondo chi siamo, pur sfumando il nostro animo, la cultura e la fede in ideali sempre in bilico, e tuttavia curando l'equilibrio di un legame, che i nostri sensi sanno manifestare, con la Natura e il nostro corpo, figlio e

Elegie d'autunno



progenie di Essa. Laggiù un gregge d'Appennino, dove risuona fra gli alberi un'usata e semplice tramontana... (cantava Guccini) "Ma che colpa abbiamo, io

e voi, se le parole, per sé, sono vuote? E voi le riempite del senso vostro, nel dirmele, e io nell'accoglierle, inevitabilmente, le riempio del senso mio. Abbiamo

creduto d'intenderci, non ci siamo intesi affatto." Questo scriveva Pirandello. Risuona nell'udito, carezzato dal leggero venticello che avvolge di quassù, dopo aver

conquistato questo colle. Si vedono casolari abbandonati. Un senso di vuoto e di quiete avvolge questo Pieno che contiene l'universo intero. "Mi contraddico, contengo moltitudini..." Sussurra il vecchio Walt Whitman... cui fa eco Pessoa: "... In ogni angolo della mia anima c'è un altare a un dio differente..." Proprio come quassù, disposto fra moltitudini e un Dio assoluto che si chiama Creato, e noi a Sua immagine e somiglianza. Siamo unici, pur nella moltitudine di uomini tutti uguali. E li contengo nelle mie contraddizioni. Nelle mie speranze di essere migliore. Ma questo cielo che si colora di turbine, queste foglie che calpestiamo ruvide e secche: tutto questo universo per esortare e ringraziare il Dio sull'altare del colle: Sì, perché esistiamo! E con noi le usate stagioni, fino in fondo a questo inverno che a breve ritornerà, magari imbiancando il mondo che lui neppure conosce.

Armando Lostaglio